

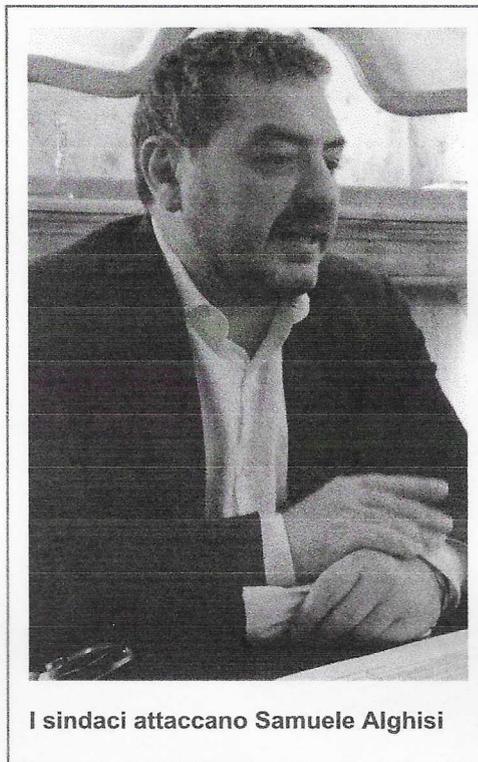
DOMENICA 20 MARZO 2022

AMBIENTE I sindaci che si oppongono agli impianti a Gavardo e Montichiari lanciano dure accuse alla Provincia: «Ambigua, inutile e pavida»

«Depuratore, i costi diventeranno insostenibili»

I Comuni ora invocano una revisione finanziaria dell'operazione e chiedono delle soluzioni alternative

La frattura istituzionale innescata dal contestato progetto del depuratore del Garda continua ad allargarsi. I sindaci - di ogni area politica - che si sono rivolti al Tar per bloccare i progetti degli impianti a Gavardo e Montichiari, lanciano un affondo senza precedenti alla Provincia. A nulla è servito il giro di consultazioni con il nuovo commissario-prefetto Maria Rosaria Laganà, l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni, con il presidente della Provincia Samuele Alghisi ed il consigliere delegato al Ciclo idrico Marco Apostoli. «Durante il colloquio - si legge in una nota della delegazione di sindaci - abbiamo segnalato la mancanza di coraggio di Samuele Alghisi sul ricorso presentato contro la decisione di Ato e Acque Bresciane di firmare la convenzione presentata dal commissario per la progettazione, affidamento ed esecuzione dei depuratori. La Provincia avrebbe dovuto costituirsi al ricorso appoggiando i sindaci, poiché la sottoscrizione della convenzione di Ato e gestore l'ha di fatto esautorata da quei poteri di indirizzo politico che erano stati ampiamente manifestati e messi in pratica con l'approvazione della mozione Sarnico, che Acque Bresciane e Ato hanno calpestato». I sindaci non nascondono di essere «esterrefatti che la richiesta di incontro da parte del presidente Alghisi al titolare del Mite Roberto Cingolani sia a tutt'oggi rimasta inevasa. Ci chiediamo quale sia il peso politico di un ente che non riesce ad interloquire con un ministro». I sindaci del Chiese hanno manifestato ad Alghisi anche la loro preoccupazione sulla situazione ambientale del fiume, «che quest'anno è aggravata dalla pesante siccità. Oltre ad illustrare l'assenza nell'iter fin qui seguito di una procedura disciplinata a tutela del territorio, come la Valutazione ambientale strategica, riteniamo che scaricare nel Chiese le acque depurate delle fognature del Garda, in un contesto di forte penuria di acqua, pone nuovi quesiti di salubrità. Devono inoltre essere rivalutate le analisi svolte, alla luce dei nuovi dati a disposizione, per evitare catastrofi ambientali». Ultimo capitolo, la questione dei costi. I sindaci del Chiese lanciano l'allarme: «Visto l'aumento che si è già verificato per il primo lotto veronese, è urgente effettuare una verifica di sostenibilità economica dell'intero progetto bresciano, che nell'attuale contesto post-pandemico e di crisi bellica ha portato i costi dei beni necessari alla realizzazione dell'infrastruttura a livelli insostenibili. Anche a fronte del contributo statale di 100 milioni e del contributo dei Comuni gardesani attraverso la tassa di soggiorno, come da convenzione operativa che a tutt'oggi però non è stato ancora quantificato, l'opera è attualmente stimabile ad oltre 500 milioni e sarebbe insostenibile dai cittadini che si troverebbero il costo scaricato in bolletta». Al presidente Alghisi «abbiamo chiesto di farsi promotore di un incontro tra tutte le forze politiche per valutare la nuova situazione e recuperare un ruolo di regia dell'opera, che porti ad un progetto condiviso con scarico nell'emissario del lago di Garda». Infine, è stata avanzata la proposta che uno dei sindaci del Chiese venga inserito nei consigli di amministrazione di Acque Bresciane e di Ato, in scadenza. . C.Reb.



I sindaci attaccano Samuele Alghisi